

LE ORIGINI DELLA TEORIA DI BOWLBY¹

Attualmente uno dei temi di maggiore interesse in ambito psicologico è il *ruolo dei legami fra il bambino e le sue figure adulte di riferimento* e il loro contributo allo sviluppo del bambino stesso. Bowlby (1907-1990) fu il primo a richiamare l'attenzione sul ruolo della madre nell'organizzazione emozionale del piccolo e sulla funzione particolare del legame affettivo madre-bambino ai fini dello sviluppo della competenza sociale e dell'autonomia.

Iniziatore e principale teorico di riferimento della Teoria dell'attaccamento egli affermò, in netta antitesi con le teorie psicoanalitiche del tempo che il bambino nasce provvisto di una serie di comportamenti, geneticamente predeterminati, che svolgono un'importante funzione adattiva.

Questi comportamenti (il sorriso, il pianto, il vocalizzare, l'aggrapparsi ecc.) definiti comportamenti di attaccamento, fanno parte di un sistema comportamentale finalizzato a garantire al bambino la prossimità fisica con l'adulto, condizione necessaria per la sopravvivenza.

Col termine *legame di attaccamento* si intende quella particolare relazione stabile, di lunga durata, emotivamente significativa, che si stabilisce tra il bambino e la persona adulta che si prende cura di lui a partire dalla nascita. Esso garantisce il benessere del piccolo, la protezione dai pericoli ambientali e dalle tensioni, paure interne e favorisce la sopravvivenza grazie alla vicinanza del piccolo alla persona adulta significativa (per Bowlby la madre biologica, le recenti ricerche evidenziano, invece la presenza di più figure e relazioni di attaccamento) in grado di offrire conforto, accudimento e protezione.

¹ Fonzi A. (a cura di), *Manuale di psicologia dello sviluppo*, Giunti, Firenze, 2001.

IL SISTEMA DELL'ATTACCAMENTO¹

Secondo Bowlby il comportamento del bambino è regolato da quattro sistemi di controllo (di attaccamento, di esplorazione, affiliativo e di paura-attenzione) che possono agire in modo tra loro coordinato o antitetico. I comportamenti vengono organizzati in un *sistema di attaccamento* che dal sesto mese di vita del bambino, inizia ad agire coordinando l'esecuzione dei comportamenti di attaccamento in modo organizzato rispetto allo scopo. Infatti il sistema comportamentale di attaccamento è attivato dalle informazioni riguardanti la distanza del bambino da colei/colui che presta le cure (*caregiver primario*) che, nel caso di Bowlby, coincide con la madre; nel caso in cui per esempio la distanza dalla madre diventi eccessiva, i comportamenti di attaccamento vengono immediatamente attivati, e persistono fin tanto che non viene ristabilita la vicinanza col *caregiver*.

L'attaccamento è un sistema attivato da condizioni di disagio di diversa natura che possono essere endogene (interne all'individuo, come le malattie) o esogene (derivanti dall'ambiente circostante).

La vicinanza con la madre e l'esplorazione dell'ambiente sono i due poli di questo sistema: quando il piccolo si trova in presenza di un pericolo, il sistema si attiva e il bambino mette in atto quei comportamenti che “producono” la vicinanza con la madre. Si può dire allora che il sistema dell'attaccamento funziona come un sistema di controllo che in qualche modo segnala la pericolosità della situazione.

La convinzione che esista una disposizione innata a stringere legami con altre persone viene mutuata da Bowlby dall'etologia e importanti spunti di riflessione sono tratti dagli esperimenti dei coniugi Harlow condotti con i piccoli di macaco Rhesus, allevati in diverse situazioni di accudimento.

¹ Simonelli A. e Calvo V., *L'attaccamento: teoria e metodi di valutazione*, Carocci, Roma, 2002.

FASI DI SVILUPPO DEL LEGAME DI ATTACCAMENTO ¹

1° FASE: Preattaccamento copre il periodo che va dalla nascita ai primi 2 mesi. Il piccolo manifesta i comportamenti dell'attaccamento, quali il pianto, il sorriso, l'aggrapparsi, sono segnali che non presuppongono una discriminazione tra persone diverse, né sono prodotti in modo intenzionale.

2° FASE: si colloca nel periodo fra i 2 mesi fino ai 6/8 mesi. Il bambino comincia a indirizzare, in modo preferenziale, i comportamenti di attaccamento verso la madre. In questa fase non compare ancora la “protesta alla separazione” e l'ansia è generata essenzialmente dall'essere lasciato solo.

3° FASE: in questa fase che comincia tra il 6°/8° mese e va fino ai due anni di età ha inizio l'attaccamento vero e proprio. Il bambino manifesta sentimenti di ansia quando la madre si allontana, la segue carponi piange se questa non si avvicina e compare “la paura dell'estraneo”. In pratica è in questa fase che i comportamenti dell'attaccamento si organizzano intorno ad una *particolare figura* e la utilizza come “base sicura” durante l'esplorazione dell'ambiente.

4° FASE: essa va dai 18 mesi in poi ed è caratterizzata dalla costruzione di una *relazione reciproca* tra madre e bambino che ha lo scopo comune di darsi conforto e mantenere la vicinanza. Fino a questo momento la *relazione* era di tipo *unilaterale*, poiché era compito della madre mantenersi disponibile ad ogni necessità del piccolo; ora anche il bambino comincia ad adattarsi alle necessità della madre.

¹ Fonzi A., (a cura di), *Manuale di Psicologia dello sviluppo*, Giunti Editore, 2001.

STRANGE SITUATION PROCEDURE (SSP)

La SSP ha costituito fino a dieci anni fa, l'unico strumento standardizzato disponibile per la rilevazione del legame di attaccamento alle figure genitoriali. Se a J. Bowlby è da attribuire il merito di aver delineato le fondamenta della teoria, alla M. Ainsworth e ai suoi collaboratori va riconosciuto quello di aver reso misurabile il costrutto di attaccamento. La ricca produzione scientifica che ne è conseguita ha reso possibile approfondire lo studio e la conoscenza di alcuni aspetti della relazione genitore-bambino e della loro influenza sullo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale del piccolo.

La SSP è una procedura osservativa applicabile nel periodo di età compreso fra il primo e il secondo anno di vita, cioè dal momento in cui il legame di attaccamento risulta stabilmente costituito (12 mesi) fino al momento in cui le brevi separazioni dal genitore non costituiscono più per il bambino una situazione di stress emotivo.²

² Cassiba R. e D'Odorico L., *La valutazione dell'attaccamento nella prima infanzia*, FrancoAngeli Editore, 2000.

L'ATTACCAMENTO A FIGURE DIVERSE DA QUELLA MATERNA³

Pur riconoscendo i meriti della teoria di Bowlby, negli ultimi anni alcuni autori hanno avanzato interessanti critiche che hanno consentito di pervenire a nuovi interessanti avanzamenti sia sul piano teorico che metodologico.

Una di queste critiche riguarda il concetto di monotropia presente costantemente nel pensiero di Bowlby; l'Autore infatti, pur ammettendo la possibilità che il bambino stabilisca relazioni valide anche con adulti diversi dalla madre, ritiene che quest'ultima costituisca la figura principale di attaccamento.

Nella società odierna il bambino può disporre di più figure di riferimento importanti che, a seconda del momento della giornata o delle circostanze, costituiscono una valida "base sicura".

❖ Ruolo dei *multiple caregivers*

❖ Studi recenti che hanno indagato la relazione di attaccamento verso figure diverse da quella materna: Relazione padre-bambino e educatrice-bambino. Essi ci autorizzano ad affermare che, nel corso della sua infanzia, il bambino stabilirà almeno due legami di attaccamento, uno con ciascuno dei due genitori, non necessariamente simili fra loro. Nel caso in cui, entrambi i genitori lavorino, è probabile che il bambino disponga di almeno tre figure di attaccamento. La qualità di ciascuno di questi legami dipenderà dalle caratteristiche della relazione che l'adulto stabilirà col bambino.

³ Cassiba R. e D'Odorico L., *La valutazione dell'attaccamento nella prima infanzia. L'adattamento italiano dell'Attachment Q-sort (AQS) di Everett Waters*, FrancoAngeli, Milano, 2000.

L'ATTACHMENT Q-sort (AQS)¹

L'Attachment Q-sort (AQS) è uno strumento aggiuntivo alla Strange Situation Procedure, messo a punto da Waters nel 1987 che permette di misurare l'attaccamento lungo un arco di età più ampio rispetto alla SSP, in quanto permette di seguire gli sviluppi del legame e individuare gli elementi di continuità e di cambiamento che lo caratterizzano. Rileva la presenza di alcuni semplici comportamenti del bambino in ambiente naturale (casa/asilo) e può essere utilizzato dai genitori e/o da un osservatore addestrato; risolve la difficoltà di confrontare i legami di attaccamento che il bambino stabilisce con gli adulti che si prendono cura di lui (genitori e/o educatrici). In questo modo diventa possibile seguire gli sviluppi del/i legame/i e individuare gli elementi di continuità e di cambiamento che lo caratterizzano. L'Attachment Q-sort è costituito da 90 item che descrivono i comportamenti di attaccamento del bambino osservabili nell'ambiente naturale di casa o del nido evitando al bambino situazioni immotivate di stress (cfr. Strange Situation); in un arco di tempo di 4/6 ore, effettuando almeno 2-3 visite a casa del bambino o al nido in cui si trova, è possibile rilevare in modo esaustivo i comportamenti che caratterizzano la relazione di attaccamento fra la madre e il bambino o l'educatrice e il bambino. Il set di item che costituiscono l'AQS è utilizzabile per l'osservazione dei bambini di età compresa tra 1 e 5 anni, ed è consigliabile col bambino assumere da parte dell'osservatore, un atteggiamento il più possibile informale e sensibile alle sue richieste.

¹ Cassiba R. e D'Odorico L., *La valutazione dell'attaccamento nella prima infanzia*, FrancoAngeli, Milano, 2000.

LA FORMAZIONE DEL LEGAME DI ATTACCAMENTO¹

La capacità del piccolo dell'uomo di stabilire relazioni intime, significative e stabili con altri adulti di riferimento si fonda sul bisogno fondamentale di contatto fisico e vicinanza ed è considerata una *motivazione primaria*. Il bambino costruisce una relazione con gli adulti che lo circondano, non spinto solo dalla fame o da altri bisogni fisiologici, ma principalmente perché vi ritrova il senso di sicurezza e di protezione fornito dal/i genitore/i. Per Bowlby esiste un periodo privilegiato durante il quale l'individuo sembra predisposto a costruire il *legame di attaccamento*: tale intervallo di tempo viene definito *periodo sensibile* e corrisponde al primo anno di vita del bambino; nei primi mesi di vita la funzione di sollecitare le cure materne (accudimento e protezione) è assunta dal pianto e dal sorriso. Successivamente, quando il bambino diviene più autonomo, la qualità del suo attaccamento al genitore è un fattore importante per la regolazione del desiderio di esplorazione (fonte importante di informazioni per lo sviluppo del piccolo e per la padronanza dell'ambiente circostante). Secondo Bowlby, il bambino emotivamente sicuro usa la madre come una base a cui può fare periodicamente ritorno e che non perde mai di vista mentre scopre le novità nell'ambiente che lo circonda. Emerge nuovamente la concezione del piccolo dell'uomo come *essere in relazione*, fin dalle primissime fasi di vita e l'affermazione del valore delle interazioni reali nella costruzione dell'identità personale e relazionale.

¹ Holmes J. (1993), *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Cortina, Milano, 1994.

TIPOLOGIE DELL'ATTACCAMENTO

La Strange Situation permette di valutare la qualità dell'attaccamento tra madre e bambino; consiste nell'osservare le reazioni del bambino di fronte ad un estraneo, dapprima in presenza della madre, poi lasciato solo con l'estraneo, infine durante il ricongiungimento con la madre. Secondo Ainsworth e colleghi, l'assenza del genitore e la presenza di una persona estranea hanno l'effetto di generare nel bambino sentimenti di ansia che, a loro volta, inibiscono i comportamenti di tipo esplorativo, attivando invece il sistema comportamentale di attaccamento. In circa mezz'ora di osservazione è possibile rilevare i comportamenti di attaccamento per l'osservazione dei quali, nei contesti di vita abituali del bambino, potrebbero essere necessari anche diversi giorni di <<attesa>>. Tre pattern principali di comportamenti di attaccamento sono stati identificati da questo tipo di studio: **attaccamento sicuro**, **attaccamento ansioso/evitante**, **attaccamento ansioso/resistente**.

- 1) Il bambino con **attaccamento sicuro**, durante gli episodi precedenti la separazione, esplora l'ambiente nuovo, utilizza la madre come <<base sicura>>. Durante la separazione sperimenta uno stato di tensione che termina non appena la madre rientra nella stanza e lo conforta.
- 2) Il bambino con **attaccamento ansioso/resistente**, mostra scarso interesse per l'ambiente circostante, manifesta livelli alti di tensione ed è incapace di calmarsi al rientro della madre, anche se questa fa di tutto per confortarlo.
- 3) Il bambino con **attaccamento ansioso/evitante** manifesta un basso livello di tensione durante l'episodio di separazione dalla madre ed evita, in tutti gli episodi, la sua vicinanza.

Il bambino che sperimenta una madre sensibile ai suoi segnali e <<responsiva>> alle sue richieste svilupperà una rappresentazione della madre come base sicura.

Nel caso di inconsistenza e non appropriatezza delle risposte della madre ai bisogni del bambino, si manifesterà tensione ed ansia , mentre si avrà una apparente disattivazione dei comportamenti di attaccamento nel caso in cui il bambino sperimenti un rifiuto o un disconoscimento dei suoi bisogni.

ATTACCAMENTO DISORGANIZZATO/DISORIENTATO

Di recente, è stato individuato un quarto pattern di attaccamento che non fa parte del sistema originario di classificazione ideato da Ainsworth. E' considerato l'attaccamento più insicuro in assoluto. Il bambino, durante la SSP, manifesta comportamenti che esprimono una grande confusione; può ad esempio guardare altrove mentre la madre lo prende in braccio e mentre lui stesso cerca di raggiungerla. Può avere un'espressione impaurita del volto e una postura rigida. Mostra sequenze disorganizzate di comportamento, o comportamenti strani, come rimanere immobili, dondolarsi, coprirsi gli occhi alla vista della madre. Tale pattern è presente prevalentemente in bambini le cui madri hanno subito un trauma o un lutto che non hanno ancora avuto modo di elaborare.

I risultati della SSP dimostrano come la relazione affettiva, il legame che unisce il piccolo alla sua figura di attaccamento influenzi la sua capacità di regolare emozioni e la possibilità di mettere in atto comportamenti organizzati e congruenti con la situazione.

LA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO¹

Per quanto riguarda l'evoluzione di tale teoria e le sue modificazioni nel corso del tempo è possibile individuare tre periodi chiave di cambiamento e di crescita:

1. È caratterizzato dal lavoro di J. Bowlby, l'iniziatore e il principale teorico di riferimento, di formazione psicoanalitica e medico-pediatrica, il quale enfatizzò l'importanza, per lo sviluppo del bambino, di un legame intimo e duraturo con una persona specifica che presta le cure. Tale legame è concepito come universale, cioè tende a formarsi in tutti i bambini che hanno a disposizione una figura adulta che svolga funzioni di accudimento.
2. Il secondo periodo è riconducibile ai lavori di M. Ainsworth e dei suoi collaboratori, che hanno individuato e descritto le differenze individuali che si possono riscontrare nelle relazioni di attaccamento. Esse non sono tutte uguali tra loro, perlomeno per quanto concerne la qualità del legame che si è instaurato con l'adulto: alcuni bambini dispongono di una figura adulta adeguatamente protettiva e sensibile, altri no.
3. Di recente l'interesse per l'attaccamento si è spostato verso gli aspetti rappresentazionali che lo caratterizzano, ossia i modi attraverso i quali i comportamenti diadici (relazione madre-bambino, padre-bambino, educatrice d'asilo-bambino, nonni-bambino ecc.) sperimentati dal bambino durante l'infanzia con la figura di riferimento, diventano modelli interni di organizzazione del sé e delle modalità relazionali dell'individuo.

¹ Simonelli A., Calvo V., *L'attaccamento: teoria e metodi di valutazione*, Carocci, Roma, 2002.

DEFINIZIONI

Tre concetti fondamentali è necessario tenere tra loro interrelati ma distinti, nella Teoria dell'attaccamento: quello di **comportamento di attaccamento**, di **sistema comportamentale di attaccamento** e di **legame o relazione di attaccamento**:

1. Il comportamento di attaccamento è definito come ogni forma di comportamento che tende ad ottenere o a mantenere la vicinanza con un altro individuo differenziato e preferito¹. Nel bambino è rappresentato da segnali quali il sorriso, il pianto, la vocalizzazione e, quando il sistema motorio è più maturo, da comportamenti di avvicinamento ecc.
2. Il sistema comportamentale di attaccamento, Bowlby lo descrive come uno dei sistemi che regolano il comportamento del bambino: ha l'obiettivo esterno di spingerlo alla ricerca di vicinanza alla figura di attaccamento e l'obiettivo interno di indirizzarlo alla ricerca di sicurezza. A questo si alterna l'altro sistema, quello esplorativo, che motiva il bambino a esplorare, l'ambiente in cui si trova.
3. Il legame o relazione di attaccamento è l'aspetto specifico della relazione fra adulto e bambino connesso con il mantenimento e la regolazione della sicurezza e protezione. Perché si possa parlare di relazione di attaccamento è necessario che sia presente la ricerca di vicinanza alla figura di riferimento da parte del bambino, la tendenza a cercare nell'adulto la presenza di una base sicura a cui far riferimento come punto di riferimento stabile, un "porto sicuro" in cui rifugiarsi e, infine, la protesta per la separazione dalla figura di attaccamento da parte del bambino.

¹ Holmes J. (1993), *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Cortina, Milano, 1994.

Teoria dell'attaccamento e altre teorie a confronto¹

Le novità apportate dal modello dell'attaccamento rispetto alle concezioni dell'epoca sullo sviluppo affettivo-relazionale del bambino sono:

- La visione di un neonato dotato, fin dalla nascita, della capacità di entrare in relazione con il proprio ambiente circostante, contrapposta all'idea di un neonato passivo, incapace, privo per lunghi mesi di autonomia comportamentale e psicologica rispetto all'ambiente;
- La predilezione del metodo longitudinale nello studio dello sviluppo che segue il percorso evolutivo dell'individuo a partire dalla nascita, in contrapposizione al metodo retrospettivo e ricostruttivo della psicoanalisi;
- La predilezione dell'osservazione diretta del comportamento dei bambini piccoli in situazioni reali di vita, come strumento di conoscenza, anziché il resoconto e la ricostruzione effettuata nella seduta psicoanalitica;
- L'interesse per lo studio delle esperienze di vita reale, sperimentate dall'individuo nell'interazione con il proprio ambiente;
- L'interesse per l'utilizzo del metodo comparato nello studio dello sviluppo: confronto dei dati ricavati dall'osservazione del piccolo dell'uomo con quelli derivati dallo studio delle altre specie animali;
- L'interesse alla comprensione dello sviluppo affettivo-relazionale "sano" accanto ai percorsi evolutivi segnati dalla presenza di fattori di rischio, che possono avere un ruolo nell'influenzare l'adattamento della persona (disturbi dell'infanzia, adattamento normale e patologico).

¹ Simonelli A., Calvo V., *L'attaccamento: teoria e metodi di valutazione*, Carocci, Roma, 2002.

LA FORMAZIONE DELLA PERSONALITA'

Attraverso i continui scambi affettivi e sociali con la propria figura di attaccamento e, in particolare attraverso le esperienze precoci con essa, il bambino costruisce una specie di rappresentazione interna della relazione, cioè un'immagine interiore che comprende un modello mentale del Sé e un modello speculare della sua figura di attaccamento. Queste rappresentazioni interne servono da filtro nell'interpretazione delle informazioni che provengono dal mondo esterno. Infatti i modelli mentali sono delle strutture cognitive che permettono di organizzare i ricordi relativi alle interazioni con le proprie figure significative. Questi schemi mentali regolano e organizzano le azioni del bambino sia nei riguardi del genitore sia nei riguardi delle situazioni nuove; Bowlby li definisce Internal Working Model:

- Se un bambino ha avuto delle esperienze precoci con una figura materna responsiva e sensibile costruirà un modello mentale del Sé come di persona degna di essere confortata, avrà una rappresentazione interna degli altri come di persone pronte ad aiutarlo, di confortarlo e, da adulto questa fiducia in se stesso lo porterà ad essere parte attiva nelle interazioni ed a evitare situazioni e persone frustranti;
- Se un bambino invece ha avuto esperienze di risposte imprevedibili alle sue richieste di affetto, svilupperà un modello mentale del Sé come di persona continuamente vulnerabile che non può contare sull'aiuto dell'altro adottando strategie ambivalenti e, da adulto cercherà di controllare gli altri con espressione esagerata delle proprie emozioni;
- Infine se un bambino ha avuto esperienze di rifiuto dei propri bisogni affettivi, si formerà una rappresentazione mentale del Sé come di persona indegna d'essere amata, considererà gli altri ostili, da cui non è possibile aspettarsi nulla (controllo fortissimo delle emozioni, si fidano solo di se stessi e non chiedono mai aiuto);

SEPARATION ANXIETY TEST

Attraverso la somministrazione di questo test a bambini tra i 5-9 anni di età è possibile risalire ai modelli mentali dell'attaccamento; il test consiste nel mostrare e spiegare ai bambini delle scenette e poi ogni soggetto viene invitato a dire che cosa prova il bambino raffigurato nella vignetta e come si comporterà una volta che i genitori si siano allontanati. Un esempio può essere quello che è riportato nella figura sottostante: **vedi Manuale Fonzi p. 221**

Alcuni bambini, con un modello mentale di attaccamento sicuro, affermano che il bambino prova ansia da separazione ma poi sarà comunque in grado di orientarsi nella nuova situazione. I bambini con attaccamento insicuro di tipo C o A diranno che il personaggio manifesterà emozioni esagerate di pianto, rabbia e sarà incapace di esplorare nuove relazioni nel primo caso, oppure avrà difficoltà ad esprimere le proprie sensazioni, stati d'animo mostrando un'improbabile autonomia nel secondo caso.

LE OPERE DI BOWLBY

Nei suoi scritti da un lato enfatizza l'importanza dei primi legami affettivi e il loro contributo sullo sviluppo del bambino, dall'altra fornisce un nuovo modo di concepire l'eziologia dei disturbi mentali e della condotta sottolineando come sia presente un continuo intreccio tra fattori affettivi, cognitivi e sociali durante tutto il ciclo di vita di ogni individuo. Grande è stata ed è la sua influenza, non solo nell'ambito della psicologia dello sviluppo, ma nell'ambito di altre discipline, quali la pediatria, la psicologia sociale, la psicologia dinamica, la psicopatologia, la psicologia clinica. Nella sua trilogia *Attaccamento e perdita* (1969; 1973;

1980) Bowlby spiega i meccanismi che sono alla base della costruzione della relazione speciale madre-bambino ed esplora le conseguenze della rottura o perdita dei suddetti legami.

Nel primo volume, dal titolo *L'attaccamento alla madre*, l'autore descrive ciò che è alla base del legame con la madre biologica mostrando la predisposizione geneticamente determinata nel piccolo a stabilire un legame di attaccamento.

Nel secondo volume, dal titolo *La separazione dalla madre*, spiega come le separazioni sia pur momentanee dalla madre, possano generare ansietà e rabbia dando origine a difficoltà nello sviluppo del bambino.

Nel terzo volume, dal titolo *La perdita della madre*, Bowlby fa notare come i comportamenti dei bambini che siano stati separati dalla madre o che l'abbiano perduta, siano simili al lutto delle persone adulte. La perdita di una persona cara è, per Bowlby, un evento traumatico in qualsiasi fascia di età, dall'infanzia alla vecchiaia. Tutta l'opera pone enfasi quindi sulla separazione dalla madre in età infantile e su come cure materne carenti o distorte o addirittura assenti possano avere gravi effetti a breve o lungo termine sullo sviluppo umano.

ADULT ATTACHMENT INTERVIEW

- Ideata da Carol George, Nancy Kaplan e Mary Main nel 1986
- E' una intervista semistrutturata composta da una serie di domande aperte che riguardano il rapporto della persona con le sue figure di attaccamento
- L'intervista dura dai 45 ai 90 minuti ed è simile a un colloquio clinico
- L'intero colloquio viene registrato, trascritto in modo preciso (compresi gli aspetti non verbali) e codificato

- L'AAI ha lo scopo di identificare il *pattern di attaccamento* nell'adulto
- Non interessa la storia dettagliata dell'infanzia del soggetto, ma piuttosto la configurazione del pensiero sulle relazioni di attaccamento (Modelli operativi interni)
- L'intervistato è sottoposto ad una situazione di progressivo, ma moderato, stress in modo di attivare il sistema di attaccamento
- Le domande riguardano informazioni sulla famiglia durante l'infanzia, le relazioni con le figure di attaccamento, gli eventi normali in cui i bambini non si sentono sicuri, le esperienze potenzialmente pericolose, i lutti e domande integrative sull'infanzia e sull'età adulta (genitori, partner, figli)
- L'AAI è nata per verificare l'ipotesi transgenerazionale, ma ora ha un uso più ampio